

Grande industria, boom degli incentivi all'esodo

Nel febbraio scorso le retribuzioni medie lorde del settore della grande industria hanno fatto registrare un balzo in avanti, a causa dell'erogazione da parte delle imprese di incentivi all'uscita dal lavoro. L'indicazione viene dall'Istat. L'istituto di statistica fa notare infatti che la retribuzione media lorda per dipendente a febbraio è «schizzata» del 5,4 per cento su base tendenziale, cioè rispetto al corrispondente mese del '99, mentre nei primi due mesi del 2000

l'incremento medio è risultato ancora maggiore, cioè più 7,4 per cento. Ma tale aumento, come spiega l'istituto, è dovuto principalmente al pagamento di incentivi all'uscita, erogati dalle imprese nei primi due mesi del 2000. Per la sola componente continuativa del lavoro ordinario, invece, la variazione delle retribuzioni medie a febbraio è stata pari a più 1,3 per cento, mentre nella media dei primi due mesi dell'anno si arriva a più 1,8. Il costo medio del lavoro per dipendente ha registrato infine una variazione tendenziale corrispondente a più 2,9 per cento, mentre la media del bimestre è pari a più 5,2.



5

La ricerca

Tra Italia, Svizzera e Francia un'area che punta su terziario e industria
Con una disoccupazione all'8,6 per cento

Terre del Monte Bianco
Un'euroregione ad alta produttività

GIAMPIERO ROSSI

C'è una "euroregione" transfrontaliera che cresce attorno al Monte Bianco. È più grande del Belgio, più ricca e popolosa della Danimarca, ma non risulta su nessuna carta geografica politica. Perché formalmente non esiste ancora. È quel pezzo di Europa che sta attorno al Monte Bianco - tra Ginevra e Vercelli, Ancey e Torino, Lonsanna e Verbania - e nonostante i molti governi nazionali (Italia, Francia e Svizzera), sovranazionali (la Svizzera non fa parte dell'Unione Europea), cantonali, dipartimentali, regionali, provinciali e comunali presenta diversi elementi di omogeneità e complementarità socio-economiche.

Al punto che, una decina di giorni fa, numerosi rappresentanti istituzionali e portavoce delle categorie economiche e sindacali delle province italiane di Torino, Vercelli, Biella, Aosta, Verbania-Cusio-Ossola, dei cantoni svizzeri Ginevra, Vaud e Vallese e dei dipartimenti francesi della Savoia e dell'Alta Savoia si sono radunati a Saint Vincent per ratificare l'istituzione di un Forum permanente della Euroregione del Monte Bianco.

Prima di questo passaggio, uno studio condotto dal Cnel di Giuseppe De Rita ha tracciato il profilo di questa somma di realtà territoriali imparentate tra loro da molti denominatori comuni, a dispetto delle frontiere nazionali che le dividono. E sotto il profilo del mercato del lavoro e dell'occupazione il quadro che ne emerge è quello di

LA PRODUTTIVITA' DEL LAVORO				
Valore aggiunto per addetto (ml. di lire)				
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
Valle d'Aosta	24,5	91,1	87,6	83,5
Torino	33,7	78,4	90,9	84,1
Biella	26,3	77,8	92,2	82,3
Verbania	26,3	62,3	73,4	67,4
Vercelli	65,2	68,0	83,4	75,3
Area Italia	39,1	77,7	88,7	82,4
Haute - Savoie	46,4	91,5	78,7	81,2
Savoie	80,3	91,3	64,2	71,8
Area Francia	60,0	90,5	73,7	77,7
Genève	---	129,0	130,2	129,6
Valais	63,6	92,8	92,1	90,7
Vaud	102,1	115,1	116,2	115,3
Area Svizzera	89,7	112,6	117,3	115,2
TOTALE AREA	58,1	86,2	94,8	90,7
Di cui alla U.E.	44,4	80,0	84,0	81,2

un'area sottoposta a molti vincoli istituzionali, fiscali e normativi ma con standard elevati sia per quanto riguarda i livelli occupazionali sia in termini di produttività. Tanto per cominciare esiste un'omogeneità linguistica (francofona al 65%) che favorisce gli scambi e la mobilità transfrontaliera, soprattutto tra Piemonte e Savoia, Valle d'Aosta e Alta Savoia e Vallese. Nel complesso, poi, la situazione occupazionale nell'area è decisamente positiva: su una popolazione attiva di oltre 2.350.000 persone, gli occupati sono ben 2.153.000, di cui il 53% in Italia, il 19% in Francia e il 28% in Svizzera. I disoccupati, quindi, sono circa 200 mila, pari all'8,6% (altro dato

positivo, se si guarda alla media europea) e sono per il 59% in territorio italiano (principalmente nella provincia di Torino), contro il 19% e il 22% di Francia e Svizzera. I lavoratori autonomi sono 537 mila, cioè circa il 25% del totale degli occupati, e il loro peso varia vistosamente nelle tre aree nazionali: dal 30% circa italiano al 21% svizzero e al 16% francese. E a tutto questo va aggiunto il dato che riguarda i circa 60 mila giovani al di sotto dei 25 anni stabilmente occupati.

Quasi due lavoratori su tre (il 62% degli occupati dell'area del Monte Bianco) lavorano nei servizi, il settore che occupa il 70% dei lavoratori della Valle d'Aosta e in Alta Savoia, per ef-

fetto dei consistenti flussi turistici e della domanda che questi generano, e addirittura l'81 per cento a Ginevra, città tradizionalmente a vocazione terziaria. Il settore industriale, invece, occupa circa 740 mila persone in tutta l'area (34,3%), due terzi delle quali sono in territorio italiano (404 mila), mentre l'agricoltura, con poco più di 70 mila addetti complessivi, dà lavoro al 3,2% degli occupati dell'euroregione alpina, secondo una distribuzione abbastanza equilibrata nelle tre sub-aree nazionali. Insomma, la distribuzione degli occupati, di qua e di là dei confini invisibili tracciati sui versanti del gruppo del Bianco, sembra riflettere le vocazioni e le specializzazioni

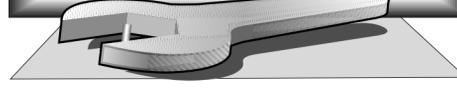
delle diverse aree, con il netto dato del terziario turistico nelle splendide valli alpine valdostane e dell'Alta Savoia, il proliferare delle attività assicurative, finanziarie e bancarie nei cantoni svizzeri, l'industria che si mostra più "pesante" nelle quattro province piemontesi (e nel biellese supera addirittura la quota del 50% per cento degli occupati), l'agricoltura - infine - compresa in una quota tra il 7 e il 9 per cento nel vercellese e in Valle d'Aosta, mentre nei due cantoni svizzeri del Vallese e del Vaud il valore è del 5% circa.

Ma uno degli aspetti più interessanti tra quelli monitorati dalla ricerca del Cnel sul lavoro nell'euroregione del Monte Bianco riguarda la produttività. Il livello complessivo (espresso al livello macro dal valore aggiunto per addetto) è piuttosto elevato: 90 milioni e 700 mila lire per addetto. Anche se, nel dettaglio, ecco che emerge chia-

ramente il pesante contributo elvetico a questo dato, visto che nei tre cantoni dell'area la produttività per addetto è di 115,2 milioni, cioè nettamente superiore sia ai 77,7 milioni dei due dipartimenti francesi, sia agli 82,4 milioni pro-capite dei lavoratori del versante italiano. Se il vantaggio produttivo italiano sulle zone francesi sembra fondato soprattutto sull'effetto positivo del valore aggiunto degli addetti ai servizi, i dipartimenti della Savoia e dell'Alta Savoia mostrano una produttività più alta nel settore industriale, per quanto sempre inferiore ai 112 milioni pro-capite dell'area svizzera. Ma è interessante notare come nelle aree montane immediatamente a ridosso del Monte Bianco (Valle d'Aosta, dipartimenti francesi e cantone Vallese) il valore aggiunto industriale sia sostanzialmente uniforme, attorno ai 90 milioni di lire pro-capite.

LA DISTRIBUZIONE DEGLI OCCUPATI (%)

Valore aggiunto per addetto (ml. di lire)			
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI
Valle d'Aosta	7,8	23,5	68,7
Torino	2,5	42,9	54,6
Biella	3,1	54,3	42,6
Verbania	2,3	43,8	53,9
Vercelli	8,8	41,9	49,3
Area Italia	3,1	42,8	54,1
Haute - Savoie	3,1	26,8	70,1
Savoie	3,0	26,3	70,7
Area Francia	3,1	26,6	70,3
Genève	0,3	18,4	81,3
Valais	5,7	30,7	63,6
Vaud	4,9	23,6	71,5
Area Svizzera	3,6	23,2	73,2
TOTALE AREA	3,2	34,3	62,5
Di cui alla U.E.	3,1	38,6	58,3



qui Europa

OSSERVATORIO TENDENZE

ITALIA

Atipici, in otto anni aumento del 45 per cento

Tra l'ottobre '92 ed il gennaio 2000, sulla base di valori destagionalizzati, il numero degli occupati con contratti atipici ha segnato un aumento complessivo del 45,2 per cento. L'incidenza di questa tipologia occupazionale è così passata dal 10,6 al 15,2 per cento. Il lavoro atipico ha fortemente caratterizzato il commercio, l'agricoltura ed i servizi di mercato. A sostenerlo è l'Istat che rileva come fino al '97 la diffusione delle forme atipiche sia avvenuta a scapito di quelle tradizionali, mentre in seguito le due componenti hanno fatto registrare una crescita armonica. Secondo l'Istat, poi, il «pacchetto Treu» ha avuto un impatto rilevante sugli avviamenti con contratto di apprendistato, in parte a danno della formazione-lavoro, mentre non sembrerebbe aver prodotto effetti significativi sulla dinamica degli avviamenti con contratto part-time per la mancata approvazione dei regolamenti attuativi.

Sempre secondo l'istituto di statistica, soltanto nel 30 per cento dei casi il lavoro a termine prelude ad assunzioni a tempo pieno.

FRANCIA

Rallenta il Pil Investimenti in crescita

La crescita del prodotto interno lordo in Francia nel primo trimestre 2000 è stata dello 0,7 per cento. Nel trimestre precedente, la crescita era stata dello 0,8 per cento. Ne dà notizia l'Ufficio statistico francese, che però a sua volta aveva fatto previsioni più ottimistiche (più 0,9 per cento). Al 31 marzo, la crescita acquisita per il 2000, cioè quella che si riscontrerebbe senza ulteriori incrementi stagionali, era del 2 per cento.

Intanto le imprese francesi prevedono, nel corso dell'anno, di aumentare del 12 per cento i loro investimenti. Compiuta ogni quattro mesi, l'inchiesta sugli investimenti indica una netta accelerazione, rispetto a gennaio. L'aumento degli investimenti tocca tutti i settori produttivi, ma è particolarmente forte in quello manifatturiero con una previsione di incremento pari a un più 14 per cento.

USA

Occupazione, tagli in vista per Ford e Mazda

Ford e Mazda hanno annunciato di voler ridurre di un terzo la forza lavoro dell'impianto nel Michigan a causa delle scarse vendite dei due modelli prodotti nello stabilimento. La casa americana e la sua affiliata licenzieranno 945 dipendenti, di cui 70 salariati e 875 dipendenti ad ore. Un portavoce della Ford ha precisato che la casa statunitense potrebbe chiedere ad alcuni addetti di trasferirsi nei prossimi mesi in un altro stabilimento. La fabbrica di Flat Rock, detenuta dalle due case in joint venture, produce la Mercury Cougar e la Mazda 626, che nei primi quattro mesi dell'anno hanno visto scendere le proprie vendite rispettivamente del 32 (a quota 13.584) e del 12 per cento (per un totale di 23.773 unità).

Lo scorso anno dall'impianto statunitense sono uscite 78 mila Cougar e 87 mila Mazda 626.

L'APPUNTAMENTO

Giovani & lavoro: dalla memoria al futuro

LEONE DE VITA*

Il 3 giugno, in un luogo storico della Milano operaia, molti giovani s'incontreranno per divertirsi, per stare insieme, ma soprattutto per tornare a parlare di diritto al lavoro e provare a costruire un percorso di rappresentanza. Sono ormai alcuni anni, infatti, che la Sinistra giovanile ha posto al centro della sua azione politica la cosiddetta "questione generazionale" e cioè la considerazione che i giovani rappresentano uno dei nuovi soggetti deboli presenti nella società italiana. Una società che, pur godendo di una situazione di sostanziale benessere, mostra nel mondo del lavoro evidenti disparità, dando in maniera diseguale diritti e opportunità a seconda del luogo di nascita, del sesso e dell'età delle persone. Le ragazze e i ragazzi di questo paese devono affrontare un livello di disoccupazione tra i più alti in Europa, percorsi ad ostacoli per riuscire ad esercitare la pro-

fessione per la quale hanno studiato, forme contrattuali precarie, una quantità intollerabile di infortuni. Esistono quindi per molti giovani condizioni di reale disagio alle quali tendono a rispondere in maniera individuale, come se la loro fosse una situazione solitaria. Non sentirsi soggetto collettivo con diritti, problemi e interessi comuni è l'elemento che più di ogni altro li rende soggetto debole, poiché impedisce una consapevole azione rivendicativa e lascia passivamente ai "grandi" il compito di risolvere i problemi. La destra cerca di raccogliere questa delega in bianco, proponendo pericolose contrapposizioni tra i lavoratori adulti e i giovani con minori tutele. È lo scontro generazionale messo in piedi con i referendum antisociali, è la ricerca di togliere diritti acquisiti, è il tentativo di vincere senza bisogno di elezioni, proponendo un modello economico e so-

ciale profondamente iniquo. Nel frattempo la sinistra non riesce ad organizzare e rappresentare queste persone, a proporre loro obiettivi comuni, a garantire diritti e opportunità. Due ad esempio sono le occasioni che si stanno perdendo per dare risposta ad alcuni di questi bisogni. Due, infatti, sono le possibili riforme che il Parlamento dovrebbe varare immediatamente: la prima per la tutela dei lavoratori atipici, la seconda per la radicale riforma degli ordini professionali. Queste due possibili riforme rappresentano anche simbolicamente ciò che la sinistra ha promesso di dare alle nuove generazioni: diritti sul lavoro e opportunità uguali per tutti. Ognuno di noi dovrebbe cercare di tenere fede a questo impegno. Per quanto riguarda la Sinistra giovanile è più di un anno che abbiamo intensificato i nostri sforzi in questa dire-

zione prima attraverso la campagna nazionale sul lavoro, poi con la creazione, a partire da Milano, di Coordinamenti di giovani lavoratori che riprendano contatto con persone e luoghi da ormai troppo tempo disabitati e inascoltati. L'iniziativa del 3 giugno fa parte integrante di questo percorso ed in essa verrà proposto di ampliare l'esperienza dei Coordinamenti dei giovani lavoratori e verrà valutata la possibilità di non attendere passivamente il fallimento parlamentare delle riforme auspicate, ma di organizzare un'iniziativa per realizzare due nostre leggi di iniziativa popolare su lavoratori atipici e ordini professionali.

Il lavoro deve tornare al centro dell'iniziativa politica della sinistra. Come dire: per tutto il resto c'è tempo, ma da qui si parte.

* Coordinamento Giovani Lavoratori Sinistra giovanile Milano

IL PROGRAMMA

Nella storica fabbrica della Milano operaia

«Dalla memoria al futuro». È con questo slogan che il 3 giugno, gli aderenti alla Sinistra giovanile di Milano si ritroveranno. L'inizio è previsto per le 14.30 presso la storica fabbrica della Aem alla Bovisio, un tempo periferia operaia della metropoli. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con il sindacato dei pensionati della Cgil e si avvale della partecipazione degli attori del Teatro Officina. Tra i diversi obiettivi, infatti, ce n'è uno particolare: consentire quell'incontro tra generazioni che solo può mantenere la memoria storica che oggi tende a mancare. E le voci della memoria saranno affidate, per essere riproposte ai presenti, al Teatro Officina.

Questo il programma:
Ore 14,30-16,00: visita guidata ad alcune delle sale storiche dell'Aem
Ore 16-16,30: narrazione a cura del Teatro Officina
Ore 16,30-18,00: incontro con Antonio Pizzinato, ex segretario generale della Cgil
Ore 18,30-20,00: concerto del "Sinafrica"
Ore 15,00-20,00: esposizione della mostra fotografica della Cgil
L'ingresso è libero e durante l'intero pomeriggio sarà in funzione un servizio di ristoro.

